



CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

LE PROPOSTE DEL SETTORE DEI SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI PER IL DPEF



GIUGNO 2008



Le proposte del Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici per il DPEF 2009-2013

Il risultato delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008 ha determinato una ampia maggioranza parlamentare e, per effetto della minore frammentazione delle componenti e dei Gruppi presenti in Parlamento, una semplificazione del quadro politico. Il Legislatore e l'Esecutivo dispongono quindi del mandato per realizzare le riforme di cui ha bisogno il Paese.

Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF 2009-2013) quest'anno assume particolare importanza perché non solo conterrà le linee di politica economica che il Governo intende proporre al Parlamento con la presentazione del disegno di legge finanziaria del 2009, ma anche in quanto Documento di "Legislatura" con le indicazioni programmatiche di medio termine.

Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici desidera pertanto fornire un contributo di idee e di proposte per rappresentare al nuovo Governo l'interesse e l'impegno della Federazione verso le politiche che interessano il Paese dando particolare rilievo ai grandi temi che nei prossimi anni l'Italia deve affrontare e risolvere per ridare slancio all'economia.

Il presente documento, partendo dall'esame del quadro economico a livello internazionale, europeo e italiano, evidenzia azioni, misure, interventi e progettualità riferiti a 10 ambiti prioritari per lo sviluppo:

- 1. INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'**
- 2. EFFICIENZA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**
- 3. CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI**
- 4. LAVORO E SICUREZZA SOCIALE**
- 5. SVILUPPO D'IMPRESA**
- 6. CONOSCENZA E FORMAZIONE**
- 7. CONTENUTI DIGITALI E NUOVI MEDIA**
- 8. FINANZA E CREDITO**
- 9. FISCALITÀ DI SVILUPPO**
- 10. INFRASTRUTTURE E RETI**



INTRODUZIONE

IL CONTESTO ECONOMICO

Negli ultimi dieci anni l'Italia ha registrato la peggiore *performance* di sviluppo tra i Paesi industriali (con l'unica eccezione del Giappone). Il PIL è salito dell' 1,5% medio annuo, il peggior risultato del dopoguerra. Negli anni Duemila la dinamica è stata ulteriormente frenata (1,1%). Ciò è avvenuto mentre il sistema mondiale ha sperimentato un e intenso periodo di espansione.

Anche rispetto al resto di Eurozona, che pure non è stata molto dinamica, abbiamo sfigurato: il PIL italiano è aumentato dello 0,9% in meno all'anno tra 1997 e 2007. Lo scorso anno il PIL in Italia è aumentato dell'1,5% (1,8% nel 2006). La crescita è stata sostenuta dai consumi nazionali (+1,6%) e dalle esportazioni (+5% nel 2007, dopo un +6,2% registrato nel 2006).

Positiva invece è stata la dinamica del mercato del lavoro. Un risultato inatteso per le circostanze (di lenta crescita, appunto) e le dimensioni con cui si è realizzato nel periodo 1997-2007: la creazione di 3,1 milioni di nuovi posti di lavoro, di cui 2,9 dipendenti, e la riduzione del tasso di disoccupazione dall'11,3%, tra i più alti in Europa, al 6,1% inferiore alla media europea e a quelli delle principali nazioni. Nel 2007 è proseguito l'aumento dell'occupazione (+1,3%).

Le previsioni di crescita del PIL nel 2008 sono state gradualmente riviste al ribasso negli ultimi mesi, in larga misura per effetto di fattori comuni agli altri Paesi dell'area, quali le più incerte prospettive di espansione del commercio mondiale, il recente deterioramento delle ragioni di scambio, il forte apprezzamento dell'Euro e l'aumento del prezzo dei prodotti energetici.

In Italia un ulteriore importante fattore peggiorativo è la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, innalzata dall'andamento sfavorevole della produttività.

L'indebolimento congiunturale ha nuovamente fermato lo scorso anno il progresso della produttività delle imprese industriali, a fronte di un modesto incremento dell'occupazione nel comparto (+0,4%). Il costo unitario del lavoro è salito del 2,4%, quello per unità di prodotto del 2,5%, come nel 2006.

I Servizi Innovativi e Tecnologici

Un settore centrale nell'economia di tutti i Paesi avanzati è quello dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, i cosiddetti Servizi Innovativi e Tecnologici. Le caratteristiche principali del settore, al 2007, possono essere così riassunte:

- 1 milione di imprese (20% ca. del totale nazionale);
- 2,5 milioni di addetti (13% ca. del totale nazionale);
- € 324 MLD di fatturato annuo (12% ca. del totale nazionale);
- € 143 MLD di valore aggiunto (13% ca. del totale nazionale);
- € 24 MLD di investimenti all'anno (8% ca. del totale nazionale).



Inoltre, con una spesa di oltre € 2,7 MLD, il settore rappresenta oltre 1/3 del totale della Ricerca e Sviluppo realizzata “*intra muros*” dalle imprese italiane. Anche in termini di addetti occupati in R&S il settore rappresenta il 33% del totale nazionale.

A livello internazionale il *know how* esportato dai servizi innovativi (pari a oltre 1,3 MLD €) ha portato nuovamente nel biennio 2006-2007 la bilancia tecnologica dei pagamenti nazionale su saldi positivi.

Un altro dato rilevante è l'impatto che il valore prodotto dai Servizi Innovativi e Tecnologici ha sugli altri settori dell'economia italiana e sul PIL. Si è potuto misurare il **fattore moltiplicatore sul valore aggiunto finale**, che è **pari a 2,38** volte il valore aggiunto direttamente imputato al settore. Questo effetto fa salire l'incidenza totale del valore aggiunto del settore fino al 31% del valore aggiunto totale dell'economia italiana.

La crescita registrata dal settore in questi anni non brillanti dell'economia nazionale, con ritmi ben al di sopra degli altri settori, è la dimostrazione delle potenzialità “tecniche” del Paese, della grande presenza di imprenditorialità e della necessità di puntare con maggiore impegno su un modello di sviluppo basato sull'innovazione.

Tuttavia non è stato fatto abbastanza per utilizzare appieno le potenzialità dei Servizi Innovativi e Tecnologici permanendo una complessiva debolezza della domanda ed una serie di “blocchi” che hanno impedito al nostro Paese di raggiungere i risultati dei nostri competitori.

Si deve infatti constatare che l'Italia è entrata nell'Economia dei Servizi e dell'Innovazione in ritardo e “a passo troppo lento”, accumulando un *gap* crescente nei confronti dei Paesi europei più avanzati.

Secondo l'elaborazione su 13 indicatori in materia di sviluppo¹, dei servizi ad elevato contenuto di conoscenza ad oggi il ritardo accumulato dall'Italia è:

- del 24% sul Regno Unito,
- del 18% sulla Spagna,
- del 17% sulla Germania,
- del 10% sulla Francia.

In altri termini, per ogni punto percentuale di PIL prodotto, quello italiano contiene in media il 20% in meno di componenti legati all'innovazione, all'istruzione scientifica e alla ricerca e sviluppo rispetto al PIL degli altri Paesi europei più importanti e ciò riduce le potenzialità di crescita del nostro Paese.

Quindi vanno rimosse con urgenza tutte le cause che ostacolano lo sviluppo dei Servizi Innovativi e Tecnologici in Italia, ponendo l'ICT al centro dell'attenzione dei programmi strategici per la crescita del Paese, come avviene in tutto il mondo, ed in particolare in Europa, abolendo rapidamente le regolamentazioni anticompetitive che tuttora permangono in Italia. Secondo stime dell'OCSE, rimuovere tutti i vincoli di mercato

¹ Laureati sulla popolazione; laureati in materie scientifiche; Spesa ICT in % del PIL; Spesa in ricerca e Sviluppo in % del PIL; numero di brevetti, valore aggiunto dei Servizi; Bilancia dei pagamenti dei Servizi; % occupati a tempo indeterminato; Tasso di occupazione; Spesa pubblica in beni e servizi intermedii; Produttività multifattore; PIL per ora lavorata; Contributo dell'*input* dei servizi alla crescita.

esistenti nel settore dei Servizi porterebbe ad un aumento della crescita dell'1,8%, e alla creazione di 2,5 milioni di posti di lavoro nell'Unione Europea.

Nel nostro Paese questo stesso processo potrebbe portare ad una maggiore crescita del PIL nell'ordine del 2%.

Le politiche per l'innovazione e la competitività

Alle difficoltà strutturali che emergono dai dati e dalle considerazioni precedenti, in Italia si aggiunge uno scenario economico caratterizzato da una tendenza negativa che vede un andamento a ribasso di alcuni dei principali parametri ed indicatori dai quali dipende la crescita del Paese: tutto ciò rappresenta un fattore di contesto sfavorevole agli investimenti.

E' necessario pertanto uno sforzo aggiuntivo nel momento della difficoltà focalizzando le risorse e gli investimenti strutturali sull'ICT e sui Servizi Innovativi che possono ridare slancio e vigore allo sviluppo: *in primis* la banda larga, i nuovi servizi basati su applicazioni moderne di *Information Technology* ed il loro impiego da parte dei cittadini, piccole e medie imprese e Pubbliche Amministrazioni.

Se da una parte quindi è opportuno agire con risolutezza sul contenimento della spesa pubblica, per farlo efficacemente è necessario valorizzare la spesa in innovazione e ICT ed utilizzare le risorse per una maggiore diffusione dei servizi e delle applicazioni innovativi a partire proprio dalla Pubblica Amministrazione che ha bisogno di una decisa azione di riforma per ridurre i costi e migliorarne l'efficienza.

Oltre che nella PA, anche nel settore privato la mancanza di applicazioni ICT "a misura" del contesto sociale, economico e produttivo italiano rappresenta un fattore che rallenta l'utilizzo della banda larga e dei nuovi modelli via *web* di servizi ai cittadini e di *business* delle imprese, come l'*e-Commerce*, il *web banking* e la *web insurance*. Conseguentemente anche la percentuale di utenti che utilizza servizi di questo tipo è circa un terzo rispetto alla media europea.

In Italia la soluzione migliore da perseguire per accrescere la penetrazione *broadband* e il relativo sviluppo infrastrutturale è quella di promuovere lo sviluppo di servizi pubblici e privati *on line* che sostengano la crescita e lo sviluppo del Paese.

Proprio per rilanciare la crescita e promuovere tutte le riforme necessarie a questo fine la Federazione propone una Piattaforma Programmatica che prevede specifiche Linee d'intervento, Strumenti, Azioni, Progetti e Provvedimenti il cui indirizzo strategico riguarda la nostra Economia nel suo complesso ed ha come elementi propulsivi i Servizi Innovativi e Tecnologici.

Tale indirizzo assume per l'anno in corso particolare importanza in vista del 2009 che sarà l'"Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione".

10 Priorità programmatiche di Legislatura

Bisogna agire sui fattori che frenano la crescita e impediscono lo sviluppo del Paese e per ridare slancio all'Italia è necessario **intervenire con la Programmazione in 10 AMBITI PRIORITARI** che vengono posti all'attenzione del Governo.

Le iniziative che sarà necessario promuovere possono essere favorite oppure ritardate dal contesto normativo in cui esse si realizzano. A questo riguardo, assumono particolare rilevanza:

- la revisione della normativa sulla *Class action* che necessita di alcune indispensabili modifiche:
 - proroga della data di decorrenza (ora fissata al 29 giugno 2008) di almeno 6 mesi;
 - irretroattività dell'azione;
 - unicità della *Class action* (irripetibilità dell'azione collettiva sulla stessa fattispecie che può invece essere oggetto di azioni individuali anche seriali);
 - tentativo obbligatorio di conciliazione preliminare, eventualmente dinanzi ad Autorità indipendenti di settore (un esempio valido in tal senso è stato individuato nell'ordinamento olandese);
 - attribuzione delle cause a Sezioni Specializzate del Tribunale;
- la normativa in materia di tutela dei consumatori, ove è indispensabile evitare che si verificino sovrapposizioni di competenze nell'emissione di novella normativa e di definizione di sanzioni, individuando viceversa responsabilità chiare in capo alle Autorità competenti ed escludendo interventi diretti dal parte del Legislatore.
- la normativa sulla *Privacy*, la cui definizione richiede un più elevato livello di consultazione con le imprese al fine di assicurare condizioni di applicabilità chiare e funzionali; inoltre gioverebbe un orientamento regolamentare volto a sostenere un più ampio ricorso a Codici di deontologia e di buona condotta da predisporre a cura delle parti interessate, perseguendo una diversa proporzione tra "regolamentazione" da un lato e "autoregolamentazione" e "co-regolamentazione" dall'altro;
- la normativa a riguardo della Tutela dei Minori che richiede strumenti normativi (incluso l'autoregolamentazione) idonei ai diversi campi di applicazione (TV, Internet, telecomunicazioni, videogiochi).

1 INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	
Per affrontare e vincere le sfide della globalizzazione a favore delle imprese, soprattutto piccole e medie, bisogna spingere l'innovazione, la ricerca, il trasferimento tecnologico e i nuovi modelli di <i>management</i> . Le imprese vanno opportunamente indirizzate e stimolate sia sul lato della domanda di innovazione che su quello dell'offerta.	
1.1.	Promuovere la diffusione delle tecnologie ICT e dei servizi innovativi presso i settori produttivi rendendo il sistema delle imprese più flessibile, dinamico ed in linea con l'evoluzione del mercato Un sistema di imprese più moderno e competitivo può ridare slancio alla

nostra economia. A tal fine è necessario intervenire nel tessuto produttivo in tre aree prioritarie: in primo luogo occorre aumentare il livello di adozione delle tecnologie ICT, che in tutti i settori, sono strategiche per la competitività, in secondo luogo sostenere i processi di internazionalizzazione delle imprese ed infine elevare la flessibilità e la specializzazione dei processi produttivi, tramite il ricorso all'**outsourcing**, anche per favorire lo **start up** di nuove iniziative imprenditoriali.

Gli interventi raccomandati dalla Federazione sono:

- la definizione da parte del Governo di **obiettivi nazionali** a medio-lungo termine volti a colmare il **disavanzo di innovazione ICT** che si è accumulato negli ultimi 10 anni nelle imprese private, nelle famiglie e nella Pubblica Amministrazione. Si ritiene auspicabile che il Governo dichiari la propria volontà a fare in modo che nell'arco dei prossimi 3-5 anni l'Italia raggiunga, in primo luogo, il livello medio europeo (media EU27) del tasso di innovazione ICT e come traguardo finale il valore medio dello stesso indicatore dei 4 maggiori Paesi europei. Gli **indicatori di innovazione** da utilizzare sono:
 - il tasso di adozione delle tecnologie ICT nel Paese;
 - Il tasso di adozione di applicazioni Internet a banda larga nelle imprese;
 - Il tasso di adozione di applicazioni Internet a banda larga nelle famiglie;
 - Il tasso di informatizzazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con i cittadini e con le imprese.

Fermo restando il quadro generale basato sui criteri di funzionamento di mercati liberi e concorrenziali, il percorso così identificato servirà da traino per azioni ad ampio spettro sui fronti rilevanti, in tema di politiche di investimento privato e pubblico, di interventi di innovazione di processo nella Pubblica Amministrazione e di programmi nel campo dell'educazione informatica. Una riflessione strategica di questa portata è necessaria per innescare un insieme coordinato e diversificato di iniziative dove il Governo, nonché le Autorità indipendenti, potranno di volta in volta definire norme e regole di funzionamento dei mercati, ovvero intervenire direttamente a sostegno degli investimenti, in particolare nel campo della Pubblica Amministrazione e dell'educazione.

- la tutela e la promozione, oltre che del "**Made in Italy**", anche del "**Made by Italy**" elementi distintivi delle nostre produzioni nell'ambito delle filiere produttive e di distretto. Le flessibilità del mercato si riflettono, soprattutto, nei processi di internazionalizzazione dove, senza opportuni modelli organizzativi per **insiemi integrati di offerta**, le Piccole e Medie Imprese non riescono ad allargare la loro sfera di *business*. Allo sforzo del sistema imprenditoriale di presentarsi come "Sistema a rete" deve corrispondere un efficace **coordinamento della rete delle Istituzioni preposte** (Ambasciate e tutti gli altri Uffici di rappresentanza del Paese all'estero) per offrire ai nostri interlocutori internazionali un'immagine univoca e ordinata del Paese. Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, possono migliorare radicalmente la capacità di fare sistema con il mondo delle imprese creando una **Cabina di Regia Permanente Istituzioni-**

	<p>Imprese che indirizzi e contribuisca a monitorare le iniziative condotte a livello nazionale e da parte delle realtà locali. Tali azioni vanno viste in combinazione con quelle di cui al successivo punto 5.4.</p> <ul style="list-style-type: none">• la flessibilità che caratterizza l'impresa nell'economia globalizzata richiede un'offerta sempre più specializzata e "su misura". L'<i>outsourcing</i> è la risposta "moderna" alla crecente domanda di qualità di prodotti e servizi sempre nuovi e sempre più personalizzati, per il <i>business</i> dell'impresa (particolarmente per le PMI che non dispongono di queste competenze al loro interno), e soprattutto, per l'efficienza di una Pubblica Amministrazione. Attraverso un ampio ricorso all'outsourcing la PA svolge, inoltre, un ruolo di promozione e qualificazione nei confronti dell'offerta, particolarmente necessario nel caso delle Piccole e Medie Imprese, sviluppando in tal modo una vera e propria azione di politica industriale. Basti pensare all'importanza strategica di servizi quali ad esempio la comunicazione e il <i>marketing</i>, la consulenza, l'ICT, le prove e certificazioni, i servizi immobiliari. La grande difficoltà di crescita in Italia per questi servizi è evidente: il settore dei servizi in <i>outsourcing</i> nel 2006 ha rappresentato lo 0,3% del PIL, meno di un quinto del Regno Unito, <i>leader</i> in Europa con una quota del PIL pari all'1,6%, e quasi la metà della Francia, che ha totalizzato lo 0,5% del PIL nel 2006.• l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, già stanziata a livello nazionale e comunitario, da destinare secondo criteri di rigorosa priorità, in particolare per le aree a fallimento di mercato, che tengano conto degli indicatori di merito, delle premialità (anche in forma di "crediti") dei partenariati nord-sud, con un'effettiva sinergia di fonti finanziarie;• in particolare con riguardo alle regioni del sud-Italia, gli ingenti contributi disponibili a livello comunitario dovranno essere gestiti con strumenti coordinati centralmente fortemente selettivi che promuovano in via prioritaria progetti interregionali per le infrastrutture tecnologiche e fisiche. Inoltre si dovrà aumentare l'attrattività di tale area geografica rispetto agli investitori nazionali ed esteri, mediante strumenti di credito di imposta e di defiscalizzazione legati alle <i>performance</i> aziendali e agli incrementi di produttività.
1.2.	<p>Incentivare l'Innovazione</p> <p>Gli obiettivi di sviluppo economico in tutti i Paesi avanzati passano attraverso l'Innovazione, sia sul fronte dell'Offerta che su quello della Domanda. Secondo l'OCSE, un aumento del 10% del capitale investito in Innovazione avrebbe un impatto positivo sulla crescita del PIL pari ad almeno l'1% annuo (in Italia un punto percentuale vale 15 miliardi di euro).</p> <p>Per dare spazio ai processi innovativi serve promuovere interventi su scala nazionale o macroregionale per:</p> <ul style="list-style-type: none">• lo sviluppo di infomobilità e logistica integrata;• la valorizzazione dell'industria turistica tramite l'uso delle tecnologie <i>web</i>;

	<ul style="list-style-type: none">• l'e-Health per migliorare le prestazioni e ottimizzare la spesa sanitaria ed inserire nel Servizio Sanitario nazionale anche le prestazioni on line come la telemedicina e l'assistenza a distanza;• i progetti di valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio culturale nazionale;• i progetti di gestione intelligente dell'energia per ridurre sprechi e costi per gli utenti pubblici e privati. <p>Con particolare riguardo all'<i>e-Health</i>, non è più differibile l'inserimento da parte del Servizio Sanitario Nazionale di tali servizi all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA); in tal modo sarà possibile dare un forte impulso allo sviluppo della teleassistenza e della telemedicina che consentono, rispettivamente, il monitoraggio continuo di parametri vitali e l'instaurazione di un contatto con il medico basato sulla presenza virtuale.</p>
1.3.	<p>Qualificazione e valorizzazione dell'offerta ICT nazionale</p> <p>Il Programma Industria 2015 si pone obiettivi importanti ed ambiziosi per il rilancio del sistema produttivo e la crescita economica del Paese. La scelta dei 5 Progetti di Innovazione Industriale (Azioni Strategiche) e il prossimo avvio delle Azioni Connesse che fondano le loro basi sullo sviluppo e la diffusione di un tessuto di ricerca ed innovazione nei settori e nelle aree produttive di riferimento, richiedono l'esistenza di un sistema nazionale dell'offerta di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) che sia all'altezza dal punto di vista qualitativo e quantitativo. A tal fine è necessaria l'introduzione di un 6° progetto di Innovazione Industriale nel Programma Industria 2015 per la qualificazione e valorizzazione dell'offerta ICT. Inoltre è opportuno che l'attuazione del Programma venga semplificata per aumentarne la partecipazione da parte delle imprese che trovano, nelle procedure in essere, alcuni importanti ostacoli.</p> <p>Lo snellimento delle procedure ed un dialogo costruttivo con le imprese è auspicato anche per le cosiddette Azioni Connesse la cui realizzazione pone problemi di efficacia e "connessione" con le Azioni Strategiche a causa dell'elevato numero di interlocutori indipendenti (le Regioni). E' necessario pertanto un coordinamento tra gli attori in gioco nominando dei Responsabili di Progetto Regionali per le Azioni Connesse che costituiscano l'interfaccia con le imprese e con il Ministero dello Sviluppo economico nell'ambito della matrice Settori-Territori che deve dare organicità all'intero Programma Industria 2015.</p>

2**EFFICIENZA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

Innovazioni organizzative e tecnologiche nella PA che riducano gli oneri e migliorino i servizi per i cittadini e le imprese sono condizioni necessarie per la semplificazione, l'efficienza e la produttività delle Pubbliche Amministrazioni e il raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica. L'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni non costituisce solo un elemento di responsabilità ed impegno civile, ma diventa un vero e proprio fattore competitivo allorché le imprese e i cittadini si confrontano con esse continuamente per adempimenti,

procedure e servizi. I Sistemi Paese misurano le proprie *performance* anche in base al grado di modernizzazione ed efficienza delle Amministrazioni che possono quindi avvantaggiare o frenare lo sviluppo economico e sociale.

Il “Piano Industriale” sulla riforma della PA del Ministro per la pubblica amministrazione e l’innovazione indica che un recupero di efficienza del 10% equivale a 2 punti di PIL. Tale dichiarazione programmatica conferma autorevolmente quanto sia opportuno dedicare impegno e risorse ad un intenso programma di recupero di produttività della PA. Inoltre, ad avviso della Federazione, il recupero di efficienza da parte della PA può superare ampiamente l’indicazione programmatica del 10%.

2.1.

Promozione e diffusione dell’e-Government

Le nuove tecnologie e l’e-Government possono semplificare e rendere più trasparente le PP.AA. generando risparmi stimati nell’ordine del 3% del PIL. Per facilitare la **completa informatizzazione delle Pubbliche Amministrazioni**, dei processi interni e di quelli che riguardano i cittadini e le imprese utenti sono necessari interventi sul *Front Office* (FO) e sul *Back Office* (BO). Gli utenti devono poter accedere mediante servizi e canali di comunicazione innovativi ed al contempo semplici, per facilitare l’interazione e le transazioni (anche finanziarie) con gli Uffici. Non è possibile l’ammodernamento delle PP.AA. se non si realizza una **completa digitalizzazione dei dati e delle pratiche amministrative** (solo una piccola parte di essi oggi sono digitalizzati e quindi utilizzabili in rete). Il tema non può essere trascurato e costituisce un elemento decisivo per il passaggio alla **PA all digital**. E’ importante prevedere uno sforzo specifico che consenta di avere in pochi anni la completa eliminazione della natura cartacea dei processi amministrativi. A tal fine:

- l’infrastruttura di FO deve offrire **multicanalità, standardizzazione e neutralità tecnologica nell’erogazione dei servizi** (con un passaggio graduale da modalità “tradizionali” a modalità “tecnologicamente evolute”). Uno strumento alla base di questa infrastruttura di alto valore strategico è la **Carta d’Identità Elettronica (CIE)** sia per la funzione di “identificazione” che per l’accesso ai servizi. Obiettivo di legislatura dovrebbe essere lo **switch off della Carta d’Identità Cartacea (CIC) entro il 2012** e un programma di sostituzione progressiva con la CIE, anche in relazione al Progetto europeo per il **riconoscimento transnazionale dei sistemi nazionali d’identità elettronica** e l’accesso semplificato ai servizi pubblici in 13 Stati membri (Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna e Svezia);
- l’infrastruttura di BO deve basarsi su processi integrati e **standardizzati attraverso il Sistema Pubblico di Connettività (SPC)**. Una parte fondamentale del BO sarà costituita dalle **Reti di Intermediazione** (ad es. Medici, Notai, Tabaccai, Poste, Farmacie, Banche) che costituiscono per i cittadini una interfaccia di attivazione delle “transazioni” con le PP.AA. e devono quindi essere rapidamente e completamente **integrate nei processi di Back Office**. La profonda revisione dei processi organizzativi e la completa informatizzazione delle PP.AA. richiedono **piani di riqualificazione delle risorse umane a tutti i livelli** ed una **incentivazione del personale sui**

	<p>livelli di servizio ricorrendo alla misurazione della <i>customer satisfaction</i> dell'utenza;</p> <ul style="list-style-type: none">• l'Infrastruttura FO/BO deve consentire la completa erogazione online di servizi, quali pagamenti, notifiche e consegne, senza l'utilizzo di moduli cartacei e senza la necessità di spostamenti fisici da parte dell'utente. <p>L'innovazione tecnologica e procedurale del <i>Front Office</i> e del <i>Back Office</i> richiedono la valutazione e l'adeguamento qualitativo e quantitativo delle risorse umane. Dovranno anche essere profondamente modificati gli strumenti di <i>management</i> per premiare il merito e la qualità dei servizi offerti. I programmi di innovazione rivestono un ruolo fondamentale per ridare efficienza e qualità di servizio alle PP.AA. anche attraverso processi di analisi e di verifica delle attività svolte elaborando anche soluzioni standardizzate e di telelavoro proprio grazie alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Tutto ciò consentirà di valutare l'efficacia degli interventi in termini di rapidità dei processi, qualità dei servizi e customer satisfaction.</p> <p>Una considerazione a parte merita il tema del Riutilizzo dei dati di Pubbliche Amministrazioni ed Enti Pubblici. L'enorme patrimonio di dati, spesso inutilizzati dalle PP.AA. può essere utilizzato e valorizzato mettendolo a disposizione delle imprese che possono attivare, a determinate condizioni, servizi a valore aggiunto a favore della collettività. A tale proposito sarà importante un ruolo proattivo del Governo, sentite le Associazioni delle imprese, nel processo di revisione della Direttiva comunitaria 2003/98/CE (recepita dal d.lgs. 36/2006) in materia, affinché possano essere ampliati i principi di utilizzazione economica e commerciale dei dati.</p> <p>La direttiva citata dovrebbe essere applicata dalle Amministrazioni Pubbliche in modo completo per poter consentire la piena applicazione dei predetti principi evitando la possibilità di svolgere attività <i>in house</i> da parte delle Pubbliche Amministrazioni.</p>
2.2.	<p>Qualità nelle gare pubbliche</p> <p>Il miglioramento della qualità dei servizi delle PP.AA., riducendo i costi per i cittadini e le imprese ed aumentando la <i>customer satisfaction</i>, richiede innanzitutto appalti pubblici più efficienti e trasparenti.</p> <p>Nel nostro Paese c'è un numero esagerato di stazioni appaltanti (almeno 20.000 con almeno 100.000 commissari di gara), che non trova riscontri all'estero, molto spesso senza il <i>know how</i> necessario per i beni o servizi da acquisire. Questo comporta elevati costi di funzionamento, scarsa qualità dei beni e servizi acquistati, cattiva gestione delle gare e degli appalti con conseguente moltiplicazione dei ricorsi, causa di ulteriori ritardi dell'attivazione della spesa pubblica. E' quindi fondamentale ed urgente:</p> <ul style="list-style-type: none">• qualificare le Commissioni di gara creando un Registro di esperti accreditati, in special modo per i settori innovativi;• definire una Dimensione Ottima Minima (DOM) per le stazioni appaltanti, prevedendo opportuni "accorpamenti" a livello geografico e/o tipologico;

	<ul style="list-style-type: none">• un Sistema di Qualità delle gare pubbliche che devono avere come principale obiettivo il risultato e non il prezzo. Vanno quindi definiti capitolati utilizzabili da parte di tutte le stazioni appaltanti per valutare l'offerta più vantaggiosa e non quella con il "massimo ribasso". Il Sistema di Qualità deve prevedere l'utilizzo anche con strumenti di Knowledge management di Linee Guida per la qualità nelle forniture di beni e servizi alle PP.AA. e le relative norme di cogenza (attori, responsabilità, costi, ecc.). Opportuni strumenti di formazione andranno predisposti per gli addetti agli Uffici competenti;• facilitare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici, favorendo l'aggregazione tra loro e con le aziende di maggiori dimensioni.
2.3.	<p>Migliorare il sistema dei pagamenti da parte della PA sia per le procedure, sia per i tempi</p> <p>Strettamente connesso all'efficienza della PA è il problema dei ritardi di pagamento. Questa "pratica" dei ritardi, purtroppo sistematicamente utilizzata dal settore pubblico, e che si ripercuote anche su eventuali subcontraenti, rappresenta una tassa occulta sulle imprese e un ostacolo alla loro competitività, produttività e capacità di innovazione, penalizzando soprattutto le PMI.</p> <p>E' difficile stimare esattamente l'entità di questo "debito pubblico", ma per quanto riguarda i Servizi Innovativi e Tecnologici nel 2006 erano stati superati i 2 miliardi di Euro (+60% rispetto al 2005).</p> <p>Il <u>decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231</u> (che recepisce la <u>direttiva 2000/35/CE</u>) prevede un termine massimo di pagamento di 30 giorni e la decorrenza automatica degli interessi dal giorno successivo alla scadenza. La realtà invece è estremamente critica: a fronte di ritardi medi di pagamento da parte delle ASL di 321 giorni, a seconda dei settori e delle realtà locali, si oscilla da 98 giorni fino ad un massimo di 839 giorni. Nel caso dei Servizi Innovativi e Tecnologici i ritardi, sempre nel 2006 sono stati in media di 162 giorni (+10% rispetto al 2005), con punte di oltre 240 giorni nel caso di crediti vantati verso Pubbliche Amministrazioni del Mezzogiorno. A livello UE i tempi medi vedono l'Italia in fondo alla classifica con ritardo di 138 giorni (<i>European Payment Benchmark</i>) rispetto ai 38 giorni della Danimarca, 41 della Germania, 48 dell'Olanda e del Regno Unito, 56 dell'Irlanda, 69 della Francia, ecc.. Solo il Portogallo fa peggio di noi con 155 giorni di ritardo medio.</p> <p>Gli interessi di ritardato pagamento non sono affatto considerati, mentre gli oneri relativi incidono ulteriormente sulle imprese che sono costrette a far ricorso all'indebitamento.</p> <p>Sul piano legislativo in questi anni sono state introdotte norme a tutela del fornitore – creditore, le quali però non hanno raggiunto l'obiettivo di evitare eccessive dilazioni di pagamento e di ridurre i ritardi nei pagamenti rispetto al termine negoziato tra imprese fornitrici e Pubblica Amministrazione.</p> <p>Un sistema di pagamenti così inefficiente penalizza sia le grandi sia le piccole imprese che sono costrette a ricorrere al credito bancario per finanziare la massa dei crediti verso la PA. Tale situazione appare ancora più iniqua alla luce dei limiti alla deducibilità degli interessi passivi che è</p>

	<p>stata introdotta con la legge Finanziaria per il 2008, una situazione che merita urgenti correttivi.</p> <p>Deve essere applicata rigorosamente la normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 231/2002) che prevede interessi moratori decorrenti, automaticamente, dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento e disciplina il risarcimento dei costi di recupero (giudiziale o stragiudiziale del credito), nonché l'emissione del decreto ingiuntivo da parte del giudice.</p> <p>Nella Finanziaria 2005 era stata approvata una norma che prevedeva il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti per accelerare i tempi di pagamento che non è mai diventata operativa. E' necessario dare attuazione a tale disposizione prevedendo anche una Società di liquidazione dei crediti esigibili ed evidenziando pubblicamente le <i>performance</i> (positive e negative) sui tempi di pagamento delle diverse Amministrazioni.</p> <p>L'utilizzo della fatturazione elettronica e delle transazioni elettroniche nei rapporti tra PP.AA., imprese e cittadini contribuirà a rendere più efficiente il sistema.</p> <p>Una soluzione di ordine generale al problema dei ritardati pagamenti della PA è costituita dall'istituzione di uno strumento di Factoring Pubblico per lo smobilizzo e gestione dei crediti, per forniture e/o servizi, vantati dalle imprese. La soluzione proposta dovrà consentire notevoli vantaggi derivanti dalla efficace gestione "centralizzata" dei crediti offrendo:</p> <ul style="list-style-type: none">• il riconoscimento automatico dei crediti ceduti;• procedure di istruttoria e gestione delle pratiche semplificate (anche <i>on line</i>);• condizioni economiche concorrenziali;• rapidità di intervento nella liquidazione. <p>La natura pubblica del soggetto di <i>factoring</i> garantirà un livello minimo del tasso di interesse (applicato sull'anticipazione dei corrispettivi) e delle commissioni (trattenute all'erogazione del corrispettivo, sul valore nominale dei crediti ceduti).</p> <p>Le soluzioni operative utilizzabili potranno essere di vario tipo in relazione alla tipologia dei crediti e al "rischio di credito" (<i>pro-solvendo e/o pro-soluto</i>) che trattandosi di Pubbliche Amministrazioni, non dovrebbe incidere che in misura minima. La soluzione proposta beneficerebbe senz'altro le PMI (anche nei rapporti di subfornitura) in quanto ridurrebbe le loro necessità di esposizione verso le banche. E' anche possibile ipotizzare una certificazione semplificata dei crediti vantati dalle imprese verso la PA.</p>
2.4.	<p>Semplificazione, efficienza e sicurezza</p> <p>Una delle più importanti riforme richieste per l'efficienza delle PP.AA. è la semplificazione. La presenza di un Ministro per la semplificazione normativa nell'Esecutivo crea molte aspettative nei cittadini e nelle imprese che chiedono, oltre alla drastica riduzione quantitativa, una razionalizzazione del sistema delle regole che va riorientato verso la sostanza rispetto alla forma e la cui reale applicazione deve essere</p>

garantita da **controlli sostanziali frequenti e rigorosi (in particolare con riguardo alla sicurezza sul lavoro) rispetto alla produzione di sempre nuove norme, teoricamente più stringenti, ma praticamente spesso inapplicate anche per mancanza di adeguati controlli.** Il miglioramento dell'efficienza andrà gestito premiando le Amministrazioni che riusciranno a far **rispettare costi e tempi.** L'obiettivo è quello di **passare dalla Certificazione della Qualità alla Qualità della Certificazione.**

Andranno pertanto perseguite con decisione e rapidità da Stato e Regioni le norme previste in materia di *better regulation* dalla legge 28 novembre 2005, n. 246, sia per quanto riguarda l'evidenziazione delle incongruenze e delle antinomie normative relative ai diversi settori normativi, sia per l'abrogazione (fatte salve alcune eccezioni) dell'intero corpo di leggi anteriori al 1970.

La semplificazione degli adempimenti andrà condotta a 360° non dimenticando ambiti particolarmente "sensibili" delle norme cogenti, come quello della **sicurezza dei lavoratori**, dove è stato emanato recentemente il "Testo Unico" (d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81), che richiede oltre a maggiori controlli, una diffusione della "**cultura della sicurezza**".

Nell'ambito della semplificazione normativa rientra anche la qualificazione del **Sistema delle Certificazioni** che deve procedere, come richiesto dall'Unione Europea, alla costituzione di un **Ente Unico** (Sincert, Sinal e SIT). Sarà inoltre necessario accompagnare il maggior uso di opportuni strumenti di **autocertificazione**, con efficienti strumenti di controllo affidati anche a soggetti terzi correttamente certificati e vigilati.

Gli Organismi di certificazione possono essere, come in altri Paesi europei, soggetti operativi che la Pubblica Amministrazione può riconoscere ed incaricare di effettuare tutti quei controlli ed ispezioni che oggi le diverse autorità pubbliche non riescono ad espletare in tempi brevi. E' necessario andare incontro alle esigenze delle tante imprese virtuose che richiedono i controlli, le debite registrazioni ed autorizzazioni con modalità e tempi compatibili con quelli della concorrenza internazionale.

Il processo di **Semplificazione normativa** dovrà interessare anche le **Autorità indipendenti di settore** che sempre più contribuiscono ad "arricchire" la produzione normativa nel nostro Paese.

L'eccessiva produzione normativa crea notevoli difficoltà ed incertezze alle imprese che sono chiamate spesso a rispettare scadenze e a soddisfare adempimenti sui quali è sempre più difficile mantenere anche un adeguato livello informativo.

Oggi a causa delle difficoltà di conoscenza, solo una parte dei soggetti interessati conosce i doveri, effettua i controlli, realizza gli aggiornamenti, procede alle frequenti revisioni richieste dalla novella normativa. E' estremamente difficile ed oneroso seguire norme, leggi, decreti, circolari ed altri strumenti prescrittivi emanati dall'Amministrazione centrale e dalle numerose Amministrazioni periferiche. La soluzione di tale complesso problema potrebbe essere facilitata da un uso "intelligente" delle tecnologie ICT; sarebbe infatti ipotizzabile **trasmettere l'informativa** degli obblighi, delle novità e delle variazioni, delle scadenze e degli

	<p>adempimenti in generale in tempo reale in modo digitale per categorie produttive e professionali, con corredo di motori di ricerca e collegamenti ipertestuali per facilitarne la lettura ed i collegamenti.</p> <p>Di tale compito potrebbero essere incaricate ad es. le Camere di Commercio che disponendo di tutti i dati degli interessati, potrebbero trasmettere in maniera “personalizzata”, anche su base territoriale, detta informativa.</p>
--	---

3	CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI
Liberalizzare i mercati ed aumentare la competitività delle imprese privilegiando qualità e competenza ed eliminando le distorsioni alla concorrenza causate dagli affidamenti diretti della Pubblica Amministrazione.	
3.1.	<p>Riforma delle società pubbliche locali</p> <p>La presenza del pubblico nell’economia sottrae ogni giorno mercato alla libera intrapresa. Secondo i dati del Dipartimento della Funzione Pubblica risultano censite 6.000 imprese per una spesa pubblica, per il solo 2007, di 7,7 miliardi di euro, di cui 124 milioni quale trattamento economico per i membri pubblici dei consigli di amministrazione.</p> <p>Nei Servizi a rilevanza economica, nel rispetto degli indirizzi comunitari, l'autorità pubblica deve limitarsi a definire <i>standard</i> e regole svolgendo un ruolo di vigilanza e di tutela dei consumatori e sempre meno quello di gestore.</p> <p>È necessario passare da una impostazione pubblicistica ad una privatistica improntata ad una visione aperta del mercato, in un quadro di regole più chiare, ispirate ai principi di efficienza/efficacia, e di controlli seri ed imparziali.</p>
3.2.	<p>Regolamentazione delle società di ICT e di servizi innovativi (ingegneria, <i>marketing</i>, consulenza, formazione, ecc.) a capitale prevalentemente pubblico</p> <p>Si è assistito negli anni ad una proliferazione di società ICT a prevalente o totale capitale posseduto da Enti Pubblici (Regioni, Province autonome, Province e Comuni), che operano prevalentemente su affidamenti diretti, senza alcuna gara (ovvero secondo procedure c.d. <i>in house</i>) da parte degli Enti controllanti.</p> <p>Tale fenomeno aveva un fondamento negli anni '70 in cui i servizi innovativi erano per lo più internalizzati nell’ambito di enti ed imprese che con la loro domanda ne originavano la crescita. Tali servizi sono oggi reperibili sul mercato a condizioni competitive di qualità e prezzo e il fenomeno degli affidamenti <i>in house</i> non ha quindi più ragione di esistere.</p> <p>Inoltre la domanda pubblica rappresenta in tutti i Paesi più avanzati un’importante stimolo all’innovazione; se tale stimolo viene proposto verso società che non operano in concorrenza, la domanda pubblica non esercita</p>

	<p>più alcuno stimolo all'innovazione anzi la rallenta.</p> <p>Attualmente la domanda pubblica di IT in Italia è "assorbita" per oltre il 50% da aziende che operano "in house". Occorre improrogabilmente intervenire sulla regolamentazione delle aziende di servizi a proprietà pubblica locale, con il fine di valorizzarne il ruolo di coordinamento della domanda pubblica e di verifica dei risultati, impedendo però alle stesse di erogare servizi o prestazioni, ovvero di aver alcun collegamento o partecipazione con aziende erogatrici degli stessi servizi o di servizi analoghi per altre amministrazioni, siano queste ultime pubbliche o private.</p>
3.3.	<p>Riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni</p> <p>Fra le ipotesi di riorganizzazione del programma del Ministro della Funzione Pubblica, presentato il 28 maggio 2008 alle parti sociali è prevista la "trasformazione, pur mantenendone la proprietà in mano pubblica, degli Enti e Istituti a vocazione economica, a cominciare da quelli previdenziali e assicurativi, in società per azioni o Agenzie, al fine di conseguire i relativi benefici, sia in termini di riduzione dei costi di funzionamento sia di semplificazione e fluidificazione dei modelli di gestione e di prossimità al cliente/utente. Alcune amministrazioni possono finanziarsi, almeno in parte, vendendo servizi collaterali alla propria attività istituzionale, a prezzi di mercato".</p> <p>E' evidente che non è stato considerato il pericolo di ricostituire altri monopoli pubblici, potenzialmente assai più pericolosi di quelli che si stanno cercando di risolvere in merito alle aziende pubbliche che operano attualmente "in house"; infatti, oggi, esistono molti servizi, considerabili come "collaterali", che sono erogati in regime di concorrenza da aziende di servizi private, spesso basati su dati, che vengono forniti secondo le tariffe previste da Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Ove venisse confermata la possibilità di vendita di servizi collaterali da parte delle pubbliche amministrazioni, anche se trasformate in SPA, si legittimerebbe una ulteriore presenza impropria del pubblico nell'economia.</p>
3.4.	<p>Superamento totale ed in tempi brevi degli affidamenti diretti senza gara (in house) sia di servizi che di infrastrutture della PA che vanno lasciati all'offerta delle imprese private</p> <p>E' necessaria una normativa che obblighi le Amministrazioni ad operare solo negli spazi che sono loro propri, ovvero al di fuori di aree dove già operano mercati aperti e concorrenziali, in un quadro di regole più chiare per tutti. Superare l'in house vuole dire anche puntare decisamente sulle esternalizzazioni (outsourcing) a soggetti privati mediante gare di appalto efficienti. Il complesso dei servizi esternalizzati incide in maniera ancora ridotta sul bilancio delle Amministrazioni (spesso meno del 5%). Dare più spazio alle imprese è un contributo alla crescita e all'innovazione, che porta ad avvantaggiare le aziende più meritevoli, sia grandi che piccole, migliorando la qualità dei servizi e riducendo i costi per i cittadini.</p>
3.5.	<p>Riforma delle professioni intellettuali</p> <p>Non è più rinviabile il riordino dell'accesso alle professioni intellettuali, alla</p>

	<p>riorganizzazione degli ordini, albi e collegi professionali, al riconoscimento delle associazioni professionali, alla disciplina delle società professionali e al raccordo di tali disposizioni con la normativa dell'istruzione secondaria superiore e universitaria.</p> <p>La riforma deve prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none">• libero accesso alle professioni ed eliminazione dei vincoli territoriali nell'esercizio dell'attività;• libera concorrenza e possibilità di effettuare pubblicità dell'attività professionale;• abolizione del ricorso indiscriminato all'obbligo di tariffe minime e progressiva riduzione del numero degli ordini, albi e collegi professionali e loro trasformazione in associazioni professionali di natura privatistica ma assoggettate al controllo pubblico;• un sistema di controlli rigorosi da parte di entità terze indipendenti per garantire il rispetto delle regole per una vera concorrenza e per verificare le competenze e il puntuale adempimento degli incarichi affidati ai professionisti.
--	---

4	LAVORO E SICUREZZA SOCIALE
	<p>Le diverse dai modalità operative dei Servizi e la loro crescente presenza anche nella Manifattura richiedono un adeguamento delle regole lavorative alle esigenze specifiche di tali nuove realtà produttive in linea con i principi di flessicurezza promossi dall'Unione Europea. Integrare flessibilità e sicurezza, promuovere la formazione continua e le politiche attive per l'occupazione porta ad un mercato del lavoro più equo e all'ampliamento delle opportunità occupazionali e di reddito.</p>
4.1.	<p>Flessicurezza per un aumento delle libertà ed un aumento delle tutele</p> <p>L'Italia sconta un ritardo in materia lavoristica dovuto alla inadeguatezza degli strumenti contrattuali per le nuove professionalità che richiedono più flessibilità nelle regole, coniugata con maggiore sicurezza sociale. I modelli europei della flexicurity già applicati con successo in diversi Paesi porterebbero maggiore flessibilità in entrata e uscita dal lavoro con una diminuzione della disoccupazione di lunga durata.</p> <p>Anche nel nostro Paese nell'ultimo decennio, grazie anche alla maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro, si è avuto un aumento dei posti di lavoro dipendenti (2,8 milioni di posti in più rispetto agli 857.000 del decennio precedente).</p> <p>Il nostro Paese deve quindi seguire l'Europa nella direzione della flessicurezza, per consolidare e rafforzare la crescita occupazionale che le nuove forme di lavoro hanno promosso.</p> <p>La regolamentazione del mercato del lavoro deve poter consentire alle imprese ed ai lavoratori di essere reattivi all'innovazione e al cambiamento. L'Italia deve puntare su qualità e produttività prevedendo, con riferimento ai bisogni specifici dei settori produttivi, i necessari strumenti di contrattazione di primo e, soprattutto, di secondo</p>

	livello, nel quadro di un sistema di incentivi e stimoli al merito ma anche di ammortizzatori sociali e di tutele , in particolare per i più deboli.
4.2.	Osservatorio sul mercato del lavoro attraverso la Borsa Lavoro L'ICT può essere la <i>best practice</i> e il settore pilota per avviare un Osservatorio sul mercato del lavoro sulle competenze richieste dal mercato e sulla formazione. Il mercato del lavoro dei servizi innovativi e tecnologici necessita e beneficerebbe di un monitoraggio non solo sul fronte della domanda "quantitativa" di risorse umane ma anche del "sistema delle competenze", creando gli opportuni <i>feedback</i> sulle esigenze formative verso il mondo della scuola e quello della formazione professionale. Il sistema delle imprese interessate ai servizi innovativi e tecnologici potrebbe, mediante accordi opportuni con la Borsa Lavoro, attivare i processi necessari al monitoraggio delle competenze. Facendo più ampio ricorso alle tecnologie ICT nella raccolta ed elaborazione delle informazioni, l'operatività dell'Osservatorio potrebbe essere resa più efficace e consentire una visione integrata dei dati che sono disponibili a livello territoriale.

5	SVILUPPO D'IMPRESA
	Al fine di rendere più rapidi lo sviluppo e la crescita delle nostre imprese è necessario promuovere la flessibilità e l'allargamento del mercato. Favorire i processi di <i>outsourcing</i> , facilitando lo <i>start up</i> di nuove iniziative e la chiusura di quelle non economicamente sostenibili, possono contribuire a tale obiettivo ma solo una chiara ed incisiva politica per l'innovazione potrà fare la differenza.
5.1.	Semplificare le procedure per creare, gestire e chiudere un'impresa Per svolgere un'attività imprenditoriale servono ancora oggi una enorme quantità di autorizzazioni dichiarazioni, certificazioni ed adempimenti di vario genere (spesso anche diversi sul territorio nazionale) che disincentivano la creazione di nuove imprese e ne rendono problematica - e costosa - l'esistenza. L' <i>iter</i> procedurale nell'intero ciclo di vita dell'azienda deve essere fortemente semplificato, con un' unica dichiarazione di inizio attività (o di fine attività), da presentare per via elettronica attraverso una interfaccia unica delle PP.AA. , utilizzando l' autocertificazione per ogni altro adempimento di legge. Oltre all'inizio e fine attività anche tutte le altre procedure con le Pubbliche Amministrazioni possono progressivamente essere semplificate ed automatizzate ricorrendo alle procedure <i>on line</i> da realizzare attraverso un unico <i>Front Office</i> . La piena operatività e cogenza della firma digitale , del documento informatico e della posta certificata e l'infrastruttura di <i>Back Office</i> basata su processi integrati e

	<p>standardizzati attraverso il Sistema Pubblico di Connettività (SPC) sono prerequisiti essenziali per interfacciarsi in modo semplice ed efficace con gli Uffici della PA concludendo in rete l'intero iter procedurale degli adempimenti e dei servizi.</p>
5.2.	<p>Progetti nazionali per l'innovazione attraverso l'uso delle ICT e dei servizi innovativi nei settori della sanità, della scuola, della giustizia, del turismo e dei beni culturali, anche mediante il <i>project financing</i></p> <p>La strada segnata dal Programma Industria 2015 deve essere perseguita con decisione estendendo l'impegno verso progetti nazionali. I settori sui quali intervenire sono quelli della sanità, della scuola, della giustizia, del turismo e dei beni culturali e su di essi, insieme all'intervento pubblico, è necessario catalizzare ed indirizzare l'attenzione del privato.</p> <p>Ciò è possibile attraverso una <i>partnership</i> pubblico-privata, rispettosa dei diversi ruoli, finalizzata a superare la sovrapposizione delle competenze istituzionali, le lungaggini e conflittualità del processo decisionale, la scarsità delle risorse pubbliche e la lentezza dell'<i>iter</i> di attivazione, la mancanza di coordinamento tra la programmazione a livello nazionale e quella regionale.</p> <p>Il <i>project financing</i> è lo strumento da utilizzare ma per attrarre il capitale privato occorre chiarezza, certezza, trasparenza nell'applicazione delle regole, sia per i progetti dotati di una intrinseca capacità di generare reddito attraverso i ricavi, sia per quelli in cui il privato fornisce direttamente servizi alla Pubblica Amministrazione e sia per quelli che richiedono una componente di contribuzione pubblica non essendo i ricavi sufficienti a generare adeguati ritorni economici, ma la cui realizzazione genera rilevanti esternalità positive in termini di benefici indotti sulla collettività. La normativa esistente in materia di <i>project financing</i> dei servizi non è completa e non permette il facile utilizzo di questo strumento.</p>
5.3.	<p>Iniziative per il <i>digital divide</i> e gli squilibri territoriali. Il <i>knowledge divide</i></p> <p>Il <i>digital divide</i> è un problema che va affrontato con una strategia di medio-lungo termine anche per la continua evoluzione delle tecnologie. Il divario esistente tra individui, famiglie, imprese, aree geografiche e differenti livelli socioeconomici riguardano sia l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, sia l'utilizzo di Internet, sia le attività, le applicazioni e i servizi connessi al loro uso (<i>e-Government, e-Health, e-Learning, e-Banking, e-Commerce</i>, ecc.). Il <i>digital divide</i> da superare non è quindi solo quello di tipo tecnologico bensì quello di tipo informativo e della conoscenza (<i>knowledge divide</i>).</p> <p>La disponibilità di tecnologie, la presenza di infrastrutture e la possibilità di accedervi a costi sostenibili (luogo di lavoro, postazioni pubbliche, ecc.) sono la precondizione necessaria per la fruizione dell'informazione e della conoscenza ed al tempo stesso rappresentano un'occasione senza precedenti per colmare le diversità e le distanze esistenti.</p> <p>Per partecipare pienamente e consapevolmente alla società digitale non basta tuttavia saper utilizzare il PC ad un livello elementare. Servono</p>

	<p>competenze per poter esercitare un ruolo attivo ed interattivo nei processi di fruizione e poter effettivamente cogliere i benefici della società della conoscenza.</p>
5.4.	<p>Internazionalizzazione (definizione ed attuazione di strumenti programmatici di promozione)</p> <p>L'iniziativa "di base" per sviluppare efficaci azioni di internazionalizzazione è quella di promuovere la nostra immagine nel mondo. Non basta infatti qualità dei nostri prodotti se non viene adeguatamente percepita la qualità dell'immagine. Secondo alcune indagini in merito anche nel settore dove siamo oggettivamente i primi del mondo (ad es. per le attrattive artistiche e paesaggistiche) l'immagine percepita risulta spesso penalizzata rispetto alla realtà. E' quindi prerequisito essenziale sviluppare un "Progetto Paese Immagine Italia" di recupero e promozione della nostra immagine a supporto di tutte le altre iniziative di internazionalizzazione. L'espansione della conoscenza e la diffusione dell'informazione sono alla base del Progetto il cui obiettivo principale dovrà essere quello della tutela, difesa, recupero e valorizzazione della nostra immagine attraverso i <i>media</i> in tutti gli ambiti che contribuiscono a formare la percezione dell'Italia: influenza (economica e politica) a livello internazionale; industria e commercio; tecnologia e innovazione; investimenti e finanza; arte e cultura; paesaggio ed architettura; turismo e tempo libero; sanità e benessere.</p> <p>Una efficace politica a favore dell'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, come detto anche al punto 1.1, deve promuovere la tutela oltre che del "Made in Italy" anche del "Made by Italy" e l'immagine delle nostre produzioni nell'ambito delle filiere produttive e di distretto, assicurando la continuità delle azioni di collaborazione scientifico-tecnologica, innovazione, multimedialità, informazione.</p> <p>Le politiche industriali per la crescita dei Servizi, a partire da quelli innovativi e tecnologici, sono uno strumento di supporto per facilitare i contatti industriali e commerciali degli operatori ed offrire assistenza alle imprese insieme al coordinamento della rete delle Ambasciate, degli Uffici consolari, delle Rappresentanze permanenti presso Organismi internazionali, degli Uffici ICE, delle Camere di Commercio italiane all'estero, degli Uffici di rappresentanza delle Regioni.</p> <p>E' necessario sviluppare un <i>Action Plan</i> da attuare nell'ambito di un'apposita "Sezione internazionalizzazione" del CIPE, che preveda una programmazione di attività ed iniziative mirate ai mercati internazionali con opportuni modelli organizzativi per insiemi integrati di offerta, che consentano anche alle Piccole e Medie Imprese di allargare la loro sfera di <i>business</i> attraverso opportune aggregazioni (ad es. il Consorzio Temporaneo per l'Internazionalizzazione (CTI) caratterizzato da particolari procedure autorizzative, regimi amministrativi e fiscali ed altri supporti di vantaggio a carattere temporaneo, per attivare il processo nella fase di <i>start up</i>).</p> <p>Dal punto di vista operativo vanno sviluppate le esperienze positive relative alle "Antenne per l'Internazionalizzazione", come ad es. quelle promosse dal Ministero dello Sviluppo Economico allargandone la portata ad altri settori dei Servizi. A tal fine, anche a seguito di recenti modifiche</p>

	legislative che hanno introdotto l'Istituto della Concessione (di fatto liberalizzando molti Servizi) in alcuni paesi del Mediterraneo e dell'area Balcanica, si propone di realizzare due esperienze pilota in tal senso in Bulgaria e Tunisia .
--	---

6 CONOSCENZA E FORMAZIONE	
	La conoscenza, il merito e l'eccellenza sono fondamentali per la crescita delle imprese e dei Sistemi Paese. Investire sul sistema formativo, migliorando metodi di apprendimento e programmi scolastici ed universitari è strategico e deve costituire una priorità cui dedicare risorse e progetti innovativi anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie ICT che consentono percorsi formativi sempre più efficaci, personalizzabili e continuativi utili ad innalzare la qualità dell'istruzione e l'apprendimento di discenti e docenti. Parallelamente un sistema di trasferimento della conoscenza consente di intervenire a favore dei Prodotti/ Servizi e dei Processi delle imprese.
6.1.	Raccordo tra imprese e sistema della formazione: scolastica, universitaria e professionale e miglioramento dei percorsi formativi e degli <i>skill</i> professionali secondo gli <i>standard</i> europei Il bagaglio di conoscenze ed il sistema di competenze nelle realtà aziendali rappresentano ormai un <i>asset</i> competitivo ed un "aspetto organizzativo" sia per le risorse umane che per le imprese in cui esse lavorano. Tale patrimonio deve essere sviluppato e valorizzato potendo far riferimento a profili standardizzati a livello nazionale ed europeo. I profili EUCIP (<i>European Certificate for Informatics Professionals</i>) dovrebbero diventare lo standard da riconoscere e diffondere nel nostro Paese.
6.2.	Promuovere il trasferimento della conoscenza a favore delle Piccole Imprese Per sviluppare il trasferimento della conoscenza ai fini dell'innovazione e della competitività delle imprese, soprattutto piccole e medie, è necessario: <ul style="list-style-type: none">• incentivare l'integrazione e la collaborazione tra le Imprese le Università e i Centri di Ricerca fonte di sviluppo e di competenze;• promuovere il trasferimento di Conoscenze dalle Grandi alla Piccole Imprese. Nelle nuove sfide globali l'assetto dimensionale rappresenta una importante discriminante competitiva e la principale barriera che ostacola i processi di integrazione Grande-Piccola è quella culturale. Incentivare i trasferimenti di conoscenza dalla Grande alla Piccola Impresa consente di colmare il <i>gap</i> esistente.
6.3.	Promozione dell'utilizzo delle nuove tecnologie nel sistema formativo e definizione di Programmi e Metodi per la formazione a distanza La scuola deve necessariamente corrispondere alle esigenze educative e

	<p>formative che preparino gli studenti alla vita sociale e lavorativa. Il rapido e vasto sviluppo tecnologico degli ultimi anni richiede un aggiornamento dei programmi e dei percorsi curriculari con insegnamenti che seguano l'evoluzione della Società. Lo studio dell'Informatica dovrebbe essere compreso come insegnamento approfondito obbligatorio nella scuola di ogni ordine e grado. L'informatica, e le relative tecniche di applicazione all'insegnamento, dovrebbe essere prevista anche nei programmi formativi dei futuri docenti per prepararli all'utilizzo ottimale delle tecnologie nell'adempiere alla loro futura missione di insegnanti.</p> <p>In ambito industriale i principali ostacoli che incontrano le Piccole Imprese nell'attivare i processi formativi delle proprie risorse sono rappresentati dall'incidenza delle componenti "spazio/temporali". Le nuove tecnologie di Informazione e Comunicazione consentono di ridurre drasticamente queste incidenze, riducendo i tempi di assenza fisica dal posto di lavoro.</p> <p>La Federazione propone di avviare nei confronti del sistema scolastico il progetto "Adotta una Scuola" da realizzare in compartecipazione tra imprese ICT, Associazioni territoriali del Sistema Confindustriale e scuole per "animare" la didattica con l'uso intensivo di nuove tecnologie al contempo formando ed assistendo i docenti (formazione dei formatori).</p>
--	---

7	CONTENUTI DIGITALI E NUOVI MEDIA
	<p>L'innovazione tecnologica accelera i tempi della transizione al digitale. In questo contesto, l'ampliamento del mercato dei contenuti pubblici e privati e la valorizzazione della libera concorrenza e della "proprietà intellettuale" daranno un forte impulso per lo sviluppo dei nuovi <i>media</i>.</p>
7.1.	<p>Sviluppo del mercato dei contenuti digitali</p> <p>I continui sviluppi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'avvento del digitale stanno portando grandi mutamenti nel mercato dei contenuti digitali che:</p> <ul style="list-style-type: none">• crece sensibilmente sul lato dell'offerta, sia quantitativamente che qualitativamente;• determina importanti cambiamenti nella catena del valore;• si arricchisce di nuove opportunità e nuovi modelli di consumo sul lato della domanda;• contribuisce in modo evidente ad accrescere il bagaglio conoscitivo e culturale degli utilizzatori;• comporta significative ricadute in numerosi settori economici e nel contesto sociale (turismo, arte e cultura, industria, formazione, commercio, ecc.). <p>L'impatto culturale, sociale ed economico del mercato dei contenuti, l'integrazione delle reti, l'interoperabilità di piattaforme e terminali (accompagnata dalla definizione di <i>standard</i> sempre più consolidati) e la graduale evoluzione verso infrastrutture di prossima generazione in un'ottica di neutralità tecnologica, la possibilità di alleanze e <i>partnership</i> tra operatori di rete, <i>Service Provider</i>, <i>Application Service Provider</i>,</p>

	fornitori di contenuti e titolari dei diritti, sono tutti elementi che per lo sviluppo del mercato richiedono un sistema efficace di tutela dei diritti che punti alla crescita del mercato dei contenuti digitali sapendo cogliere, in una ottica di neutralità, le caratteristiche delle diverse piattaforme tecnologiche per sviluppare un'offerta adeguata alle tipologie di domanda espressa e potenziale.
7.2.	Tutela della proprietà intellettuale (revisione della Legge 633/41) Un rapido ed equilibrato sviluppo del mercato dei contenuti digitali richiede una revisione della ricca produzione normativa sul diritto d'autore (a partire dalla legge 633/41), dando delega al Governo per la predisposizione di un "Codice per il diritto d'autore" che razionalizzi ed aggiorni tutta la normativa in materia.

8	FINANZA E CREDITO
	Se si vuole "dare più credito al futuro" vanno individuati e predisposti strumenti finanziari e di accesso al credito che sappiano rispondere meglio alle esigenze delle imprese innovative. Parallelamente si dovranno ridurre gli insostenibili ritardi dei pagamenti da parte del settore pubblico.
8.1.	Migliorare l'accesso al credito da parte delle imprese dei Servizi Innovativi e Tecnologici definendo percorsi che traducano concretamente le caratteristiche finanziarie delle imprese dei Servizi e strumenti di ammortizzazione del rischio di credito Le imprese dei Servizi Innovativi hanno bisogno di un rapporto nuovo con il mondo del credito e della finanza. Per quanto riguarda un migliore rapporto con gli istituti finanziari, fattori determinanti sono l'efficienza e la semplificazione delle procedure amministrative e una migliore conoscenza e disponibilità a finanziare i settori innovativi. Nelle banche si devono creare <i>Innovation point</i> con competenze specifiche di valutazione per il <i>business</i> delle imprese innovative. I criteri di " <i>rating</i> tecnologico" devono guardare al futuro basandosi non tanto sul valore delle aziende quanto sulla loro capacità di produrre valore. Per questo, anche individuando opportuni sistemi di garanzie non convenzionali a carattere incentivante, si dovranno attivare finanziamenti per investimenti quali <i>hardware</i> , <i>software</i> , apparati di rete, consulenze, studi, progettazione e altri servizi innovativi. Per migliorare l'accesso al credito, soprattutto per le PMI, andrebbero create anche strutture speciali come una " Banca per l'Innovazione ". Utilizzando capitali pubblici e privati, insieme allo sforzo congiunto delle Fondazioni, si potrebbe infatti costituire un Istituto che abbia lo scopo di rivolgersi a quella "clientela" speciale rappresentata dalle Piccole e medie Imprese che intendono innovarsi.

8.2.	<p>Promozione del <i>venture capital</i></p> <p>In tutti i Paesi avanzati il <i>venture capital</i> costituisce una leva fondamentale per l'innovazione.</p> <p>Gli investimenti di <i>venture capital</i> ammontano a oltre 100 miliardi di euro negli USA, 71 in UE e solo 3,7 in Italia.</p> <p>Bisogna quindi individuare elementi di stimolo, anche in analogia con quanto avviene in altri Paesi europei, come ad esempio la Francia, che creino l'ambiente favorevole per la costituzione di Fondi dedicati ai settori innovativi.</p>
8.3.	<p>Stimolare lo sviluppo di nuovi strumenti di pagamento elettronici</p> <p>La diffusione delle transazioni <i>on-line</i> sia nel settore pubblico che in quello privato richiede un veloce recepimento della direttiva sui sistemi di pagamento (2007/64/CE). In particolare, a seguito dell'evoluzione normativa sulla "moneta elettronica" e con l'entrata in vigore della Direttiva sui Servizi di Pagamento (DSP), sarà molto importante definire misure di accompagnamento per l'avvento dei cosiddetti "micropagamenti", anche attraverso l'uso di terminali mobili, per l'acquisto di prodotti e servizi.</p> <p>L'uso di nuove tecnologie, nonché dei servizi e delle applicazioni ad esse connessi per lo sviluppo di una fiscalità "all digital" porterà notevoli benefici sia agli utenti (come efficienza e semplificazione negli adempimenti e nelle procedure), sia all'Amministrazione automatizzando funzioni, controlli, incroci con banche dati e sistemi contabili.</p>

9	FISCALITÀ DI SVILUPPO
	<p>Equiparare gli oneri fiscali e tributari che gravano sui servizi con quelli dei Paesi con cui l'Italia compete, rendendoli incentivanti per investimenti e innovazione. La leva fiscale può costituire un volano straordinario in un Paese come l'Italia che sconta un livello di pressione fiscale più elevato dei suoi <i>competitor</i>. Il tema tributario va affrontato non solo dal punto di vista quantitativo ma anche in termini di maggiore chiarezza e "stabilità" delle disposizioni fiscali che incidono nella programmazione contabile e gestionale delle aziende sia per quanto riguarda la competenza temporale che l'inerenza.</p>
9.1.	<p>Un sistema fiscale semplice ed equo che non penalizzi le imprese italiane nei confronti di quelle degli altri Paesi ma faccia da "leva" per la crescita, lo sviluppo e la modernizzazione del Paese</p> <p>L'eccessiva pressione fiscale sulle imprese in Italia costituisce uno dei maggiori <i>handicap</i> per la competitività internazionale. Oltre alla necessità di un "allineamento" del prelievo fiscale con la media europea, vi sono alcuni interventi che rientrano nella sfera della fiscalità e che possono ridare slancio all'economia facilitando la diffusione dei servizi innovativi e tecnologici:</p>

- introduzione di una norma di interpretazione autentica (ovvero di un orientamento interpretativo ufficiale) in materia di **archiviazione sostitutiva dei documenti**, volta a stabilire quali debbano essere i requisiti necessari per archiviare sostitutivamente un documento senza dover transitare per la fase di acquisizione della sua immagine da un supporto fisico;
- introduzione di una norma volta alla determinazione forfetaria del valore che concorre a formare il reddito di lavoro dipendente nell'ipotesi di utilizzo anche ai fini personali del **telefono cellulare aziendale come fringe benefit**. Tale norma sarebbe, nella sua *ratio*, del tutto simile a quella volta a determinare il valore del *fringe benefit* in capo ai dipendenti per l'utilizzo degli autoveicoli aziendali in modo promiscuo (i.e., anche ai fini personali). Il valore forfetario da considerare quale *fringe benefit* sarebbe attestato ogni anno da un "Ente Certificatore" (allo scopo individuato) sulla base dei consumi medi degli utenti privati di servizi di telefonia cellulare;
- abrogazione della norma introdotta con la Legge Finanziaria 2008 sui **dati catastali relativi agli immobili presso cui è attivata un'utenza di telefonia** fissa, mobile e satellitare;
- abrogazione della norma che impone l'applicazione della **Tassa di Concessione Governativa sul servizio pubblico radiomobile terrestre di comunicazione**;
- reintroduzione della **piena deducibilità delle spese telefoniche per i soggetti che fanno uso professionale del telefono e dei collegamenti internet** e che possano separare nettamente le attività produttive dal resto dell'azienda, allo scopo di garantire la corrispondenza fra piena deducibilità ed effettivo uso esclusivamente professionale del mezzo. In sostanza, si propone l'armonizzazione della disciplina vigente ai fini delle Imposte dirette con quella ai fini IVA prevedendo, tramite l'abrogazione dell'attuale norma, la deduzione integrale dei costi di telefonia qualora sia soddisfatto il principio di inerenza. In via subordinata si propone la modifica dell'attuale regime per quei settori produttivi che utilizzano il servizio telefonico come strumento fondamentale della propria attività;
- revisione della struttura delle **tabelle dei coefficienti di ammortamento delle tecnologie ICT** che devono tener conto dei reali tempi di obsolescenza delle apparecchiature elettroniche;
- introduzione di **correttivi** all'art. 48-*bis* del D.P.R. 602/1973 sul "**blocco dei pagamenti della PA**" che presenta numerose criticità per le aziende;
- chiarimento circa **le operazioni di cessione di frequenze che non si configurano come cessioni d'azienda**. Le "frequenze" (beni immateriali) per espressa previsione normativa non possono infatti essere cedute autonomamente, bensì quantomeno assieme alla "stazione di trasmissione" ovvero al "ripetitore" cui fanno riferimento. Inoltre l'insieme delle frequenze e del relativo "ripetitore" non può configurare una cessione d'azienda in quanto non soddisfa i requisiti dedotti dalla giurisprudenza e dalla dottrina per il riscontro di

	<p>un'azienda (difetto del requisito della autorizzazione generale); in questi termini, le operazioni in parola non si configurano come cessioni d'azienda e non devono essere assoggettate ad IVA secondo il regime ordinario e ad imposta di registro in misura fissa.</p>
9.2.	<p>Interventi su IRES (determinazione del reddito imponibile e deducibilità), IRAP (criteri di deducibilità dei costi del personale) ed IVA</p> <p>Si propone l'eliminazione delle sanzioni associate alla violazione del principio di competenza temporale in sede di determinazione del reddito imponibile ai fini IRES/IRAP (tema che sta diventando sempre più sentito anche a seguito dell'introduzione degli IAS/IFRS).</p> <p>Per quanto riguarda l'IVA si chiede l'estensione della possibilità concessa agli esportatori abituali di poter acquistare senza addebito dell'IVA anche ai soggetti che effettuano cessioni fuori dal campo di applicazione dell'IVA per mancanza del presupposto territoriale, al fine di migliorare la posizione finanziaria di tali soggetti.</p>
9.3.	<p>Interventi sulle imposte indirette (IVA) e ipocatastali a sostegno del rilancio del mercato degli affitti a lungo termine per iniziativa delle imprese private nell'ambito degli interventi a sostegno dell'abitare sociale e a favore della mobilità</p> <p>Con la Finanziaria 2008 (art. 2, commi 285 e 286) sono state istituite le "Residenze di interesse generale destinate alla locazione" a sostegno del <i>social housing</i>. La norma chiarisce che tali Residenze costituiscono servizio economico di interesse generale e sono ricomprese nella definizione di alloggio sociale di cui all'articolo 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9. Le Residenze, per le loro caratteristiche intrinseche e gli strettissimi vincoli cui sono soggette, offrono sufficiente remunerazione agli investitori che oltre a scontare in principio una fiscalità diretta ordinaria – ad eccezione degli investimenti effettuati mediante Fondi immobiliari e Società di Investimento Immobiliare Quotate ("SIIQ") – dovrebbero assolvere un rilevante ammontare di IVA sugli acquisti che non potrebbe essere detratta in base alla normativa (art. 10, n. 8 del DPR 26 ottobre 1972, n. 633). Per evitare quindi che l'onere fiscale sofferto dagli operatori venga ribaltato sugli affittuari, con conseguenti effetti negativi sul livello dei canoni di locazione, è necessario intervenire sull'indetraibilità dell'IVA.</p>

10	INFRASTRUTTURE E RETI
	<p>Dotare il Paese di reti infrastrutturali e tecnologiche in linea con le esigenze di competitività internazionale dell'economia italiana.</p>
10.1.	Reti e Infrastrutture tecnologiche in linea con gli altri Paesi europei: Larga Banda (fissa e mobile), Digitale Terrestre, Tecnologie

	<p>Satellitari per i servizi.</p> <p>L'eliminazione del Digital Divide geografico è una priorità che insieme alla educazione informatica (vedi punto 6.3) servirà ad eliminare l'"analfabetismo tecnologico" nel nostro Paese. Un tale obiettivo, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica può essere raggiunto attraverso lo sviluppo di infrastrutture tra loro in competizione nel quadro di traguardi temporali dichiarati a livello nazionale ed al cui raggiungimento tutti gli operatori potranno concorrere.</p> <p>La cosiddetta "Convergenza tecnologica" è un fenomeno che attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">• la diffusione del Digitale (che consente di produrre, elaborare, trasportare ed utilizzare i contenuti relativi alla voce, ai dati, alle immagini, ai suoni con diversi apparati audio-video e sulle diverse infrastrutture di reti fisse, mobili e satellitari) da una parte;• la disponibilità di banda <i>wired</i> e <i>wireless</i> per poter veicolare l'enorme quantità di dati digitali che gireranno in rete, dall'altra; <p>permetterà una grande abbondanza di Servizi ed Applicazioni ed la capacità di offrirne sempre di migliori o in maggior quantità.</p> <p>Una "infrastruttura" di base che dovrà accompagnare questo sviluppo crescente è quella relativa al sistema di indirizzamento Internet.</p> <p>Il protocollo attualmente in uso è l'IPv4 e comincia a mostrare dei limiti quantitativi. La crescita esponenziale di Internet richiede pertanto il passaggio al protocollo IPv6, che consentirà spazi di sviluppo praticamente illimitati.</p> <p>Dando seguito alle indicazioni della Commissione Europea di "<i>rendere il settore pubblico europeo un pioniere dell'introduzione del nuovo protocollo, facendo migrare verso l'IPv6 le loro reti internet, i siti internet del settore pubblico e i servizi di amministrazione in linea</i>", anche l'Italia dovrebbe seguire tale indirizzo facendo in modo che, entro il 2010, il 25% delle imprese, delle Amministrazioni Pubbliche e dei nuclei familiari utilizzi l'IPv6.</p>
10.2.	<p>Next Generation Network (Politiche di sviluppo)</p> <p>Il mercato delle comunicazioni elettroniche in Italia, anche grazie alle liberalizzazioni, ha avuto un forte sviluppo con notevoli benefici per le imprese e per il sistema Paese nel suo complesso. Una ulteriore crescita, anche maggiore di quella realizzata fino ad oggi, è possibile (secondo valutazioni ampiamente condivise a livello internazionale si stima un incremento annuo del PIL tra l'1,5% e il 2%) trainata da una domanda di servizi e contenuti sempre più ampia e diversificata. Le tecnologie ICT e l'<i>Information Technology</i> offrono strumenti e soluzioni che potranno soddisfare ampiamente tale domanda se le infrastrutture di rete saranno in grado di offrire il veicolo necessario. Le reti <i>wired</i> e <i>wireless</i> attuali dovranno proseguire nel percorso di sviluppo per far fronte alle esigenze di una clientela sempre più "in rete", in analogia con quanto si assiste in tutti i principali paesi occidentali. E' compito del Governo, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e di libero funzionamento di mercati liberalizzati e competitivi, definire obiettivi strategici di medio lungo termine in materia e delle Autorità di regolamentazione di fissare le regole</p>

	<p>per lo sviluppo delle infrastrutture, garantendo l'assetto concorrenziale nel mercato e la parità di accesso e la non discriminazione delle infrastrutture. Gli ambiti di intervento sono molteplici e riguardano nella fase di investimento, una semplificazione delle norme (amministrative ed ambientali) per le autorizzazioni e le concessioni nonché condizioni di assegnazione dello spettro frequenziale tali da incentivare economicamente lo sviluppo delle infrastrutture. Parallelamente andranno definite le iniziative che diano maggiore impulso allo sviluppo del mercato dei servizi resi disponibili alle imprese, alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini, con una forte azione di stimolo nei confronti della domanda la quale non sempre è in grado di cogliere le occasioni offerte dalle tecnologie.</p> <p>In definitiva è necessario adottare una politica di sviluppo dei servizi on line che rendano una necessità l'adozione del PC e di una connessione a banda larga sia nel settore privato che pubblico ed intervenire per la velocizzazione della realizzazione delle NGN sul fronte dello snellimento burocratico con una serie di interventi come:</p> <ul style="list-style-type: none">• la detassazione, attraverso una drastica diminuzione degli oneri fiscali per l'occupazione del suolo pubblico nel caso delle infrastrutture di telecomunicazioni, in particolare delle reti in fibra ottica;• la semplificazione delle norme per le autorizzazioni e le concessioni per gli scavi e le installazioni di impianti di telecomunicazioni (limitate ad una semplice dichiarazione d'inizio attività);• la modifica delle norme applicabili, ivi comprese quelle del codice civile, equiparando le reti in fibra ottica e, in generale, quelle di telecomunicazioni a quelle elettriche e idriche per garantire il diritto all'operatore e al singolo utente di allacciare un collegamento per servizi di telecomunicazioni senza dover richiedere uno specifico permesso al condominio, salvo per la definizione della modalità dei lavori la cui realizzazione è in ogni caso un diritto sia dell'operatore che del singolo utente che ne faccia richiesta (oggi la necessità di tale permesso è la prima causa di insuccesso nei tempi di realizzazione delle reti di telecomunicazioni negli edifici condominiali);• la modifica delle normative tecniche di scavo accettate dagli uffici tecnici comunali e provinciali che consenta la modalità "microtrinca" come la base per lo sviluppo delle reti NGN.
10.3.	Infrastrutture "Intelligenti" Lo sviluppo, la razionalizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali ed aeroportuali per la gestione dei servizi di logistica per il miglioramento della sicurezza dei trasporti e della mobilità collettiva, richiedono un ampio utilizzo delle tecnologie innovative dell' <i>Information and Communication Technology</i> . Attraverso l'ICT è possibile rendere queste infrastrutture più efficienti e più economiche così come è possibile farlo per quelle energetiche e nel settore della domotica.

L'IMPATTO DEI GRANDI PROGETTI PAESE

I 10 ambiti prioritari per i quali sono state individuate una serie di azioni e misure di intervento sono interessati, secondo una visione ed un approccio "matriciali", da alcuni Grandi Progetti Paese che comportano coinvolgimenti e ricadute su diverse Aree di Intervento.

La visione matriciale è utile anche ai fini della valenza economica dei Progetti in parola che vanno letti e considerati proprio per le loro caratteristiche trasversali e multisettoriali.

Nella tabella seguente vengono evidenziate in **GIALLO** le ricadute dei Progetti nei diversi Ambiti prioritari ed in **VERDE** gli Ambiti Prioritari che sono funzionali alla loro realizzazione.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI	CONOSCENZA E FORMAZIONE	EFFICIENZA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	LAVORO E SICUREZZA SOCIALE	SVILUPPO D'IMPRESA	CONTENUTI DIGITALI E NUOVI MEDIA	FINANZA E CREDITO	FISCALITÀ DI SVILUPPO	INFRASTRUTTURE E RETI
<i>Next Generation Networks</i>		VERDE		GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO
Standard EUCIP		GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO				
Carta d'Identità Elettronica		GIALLO	GIALLO	GIALLO						GIALLO
Interventi di Sistema	GIALLO	VERDE	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO		GIALLO	GIALLO	GIALLO
Riduzione Tempi Pagamento	GIALLO			GIALLO	GIALLO	GIALLO		GIALLO		
Qualità Gare Pubbliche		GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO					
e-Government	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO		GIALLO		GIALLO		GIALLO
Eliminazione In House	GIALLO	VERDE		GIALLO	GIALLO	GIALLO				
Superamento Digital Divide		GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO			GIALLO
IPv6	GIALLO		GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO		GIALLO
Banca per l'Innovazione		VERDE	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO		GIALLO	GIALLO	
Immagine Italia		VERDE	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO
Cabina Regia Internazionalizzazione		VERDE	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO
Factoring Pagamenti PA	GIALLO		GIALLO	GIALLO	GIALLO	GIALLO		GIALLO	GIALLO	GIALLO
Progetto "Adotta una Scuola"		GIALLO		GIALLO	GIALLO	GIALLO				
Osservatorio Mercato del Lavoro				GIALLO	GIALLO	GIALLO				



Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici

Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici nasce il 7 novembre 2006 dall'unione delle due strutture federative di Federcomin e FITA, per raccogliere le sfide delle trasformazioni dell'economia e adeguare la struttura di rappresentanza ai rapidi cambiamenti del mercato, sempre più spesso caratterizzati da reali convergenze tra tecnologie e servizi innovativi.

La Federazione rappresenta in Confindustria le imprese di Applicazioni Satellitari, Comunicazione e Marketing, Consulenza, Contenuti Digitali, e-Media, Formazione, Ingegneria, Internet, Qualità, Radiofonia e Televisione, Ricerche e Sondaggi, Servizi Tecnologici e professionali, Tecnologie Informatiche, Telecomunicazioni.

All'interno del Sistema confederale, Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici è una delle principali Federazioni nazionali di settore.

La sua *mission* è promuovere politiche articolate per favorire la crescita dei Servizi Innovativi e Tecnologici in coerenza con le necessità di sviluppo del Sistema Paese.

RAPPRESENTATIVITÀ E ARTICOLAZIONE DELLA FEDERAZIONE

Il Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici – che in Italia esprime il 13% del PIL (dati ISTAT) – annovera a livello nazionale circa 1.000.000 di imprese, che occupano 2,5 milioni di addetti tra dipendenti e collaboratori, generando un fatturato complessivo pari a 324 miliardi di Euro.

A Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici fanno capo – attraverso 44 Associazioni di Categoria e 62 Sezioni Territoriali istituite presso le Unioni Provinciali di Confindustria – circa 17.000 imprese con 600.000 addetti, che realizzano un fatturato complessivo pari a circa il 40% del volume d'affari del settore.

L'approfondimento su temi di comune interesse per stimolare il dibattito interno ed esterno, oltre che per definire posizioni e proposte condivise da presentare agli organismi istituzionali coinvolti, è assicurato dagli Organi sociali; dal Comitato Nazionale di Coordinamento Territoriale, che consente un monitoraggio capillare e costante delle tematiche e progettualità di settore; dai Comitati di Area e i Gruppi di Lavoro, nei quali convergono comuni (che raccolgono) interessi di filiera.

OBIETTIVI DELLA FEDERAZIONE

- favorire e promuovere il progresso del settore e i valori culturali distintivi per la crescita culturale, strategica e innovativa del sistema economico-produttivo nazionale;
- rappresentare e tutelare gli interessi trasversali del settore nei rapporti con gli interlocutori esterni, pubblici e privati, nazionali ed internazionali, anche avviando iniziative di collaborazione che consentano di perseguire in comune finalità di progresso e sviluppo;
- promuovere l'aggregazione delle imprese del settore sul territorio, contribuendo a migliorare le condizioni di operatività delle varie aree settoriali, la promozione istituzionale regionale e lo sviluppo di iniziative e network interregionali;
- realizzare ricerche, studi, monitoraggi e promuovere dibattiti pubblici sugli scenari di interesse del settore;
- concorrere a sviluppare azioni nell'ambito delle relazioni industriali che favoriscano un quadro di lavoro organico e compatibile con le esigenze delle imprese federate e del mercato in cui operano.